

### Tfa, Pas e gli altri, la protesta dei docenti apolidi a scuola

#### Roberto Ciccarelli, da Il manifesto

Precariato. Abilitati, laureati, da anni insegnano nella scuola, ma non saranno tra i 150 mila assunti (così dice Renzi) nel settembre 2015. Per loro ci sarà un concorso. Se lo perdono, la disoccupazione o un altro lavoro. Da cercare altrove perché le supplenze brevi verranno abolite l'anno prossimo

Sono gli apo-lidi della scuola. La loro vita è scan-dita dagli acro-nimi: ci sono i Tfa (Tiro-cini For-ma-tivi Attivi) del primo e del secondo ciclo; i Per-corsi abi-li-tanti spe-ciali (Pas) detti anche «Tfa spe-ciali» con almeno 3 anni di inse-gna-mento alle spalle; i diplo-mati magi-strali, i lau-reati in Scienze della for-ma-zione pri-ma-ria dopo il 2010, i con-ge-lati delle vec-chie Scuole di spe-cia-liz-za-zione all'insegnamento (Siss) abo-lite nel 2007; i lau-reati pre-2001/2002. Il loro numero non è defi-nito, per alcuni sono 80 mila, per altri addi-rit-tura 100 mila.

Non ver-ranno assunti a set-tem-bre 2015, in un colpo solo come sostiene il governo Renzi nel «patto edu-ca-tivo» della «Buona Scuola» per-chè non rien-trano nelle gra-dua-to-rie per-ma-nenti (la «prima fascia» che sarà abo-lita). Sem-pre che si tro-vino 4,1 miliardi di euro neces-sari per le immis-sioni in ruolo. Un'impresa che, nel mondo della scuola, risulta fan-ta-scien-ti-fica visto che l'esecutivo non è riu-scito fin'ora a tro-vare una man-ciata di milioni per man-dare in pen-sione i cosi-detti «Quota 96».

Que-sti apo-lidi, obbli-gati dallo Stato a pagare fino a 3 mila euro per abi-li-tarsi nelle uni-ver-sità (i Tfa ad esem-pio), oppure i diver-sa-mente abi-li-tati (come i Pas) vivranno in una terra di nes-suno, ancor più pre-cari di oggi. A loro è stata pro-spet-tata la strada del con-corso che verrà ban-dito nel 2015 per 40 mila posti. Sem-bra un'ipotesi sod-di-sfa-cente. In realtà non lo è. Per-chè chi non pas-serà il con-corso per un ruolo che dovreb-bero avere di diritto, non potrà con-ti-nuare ad inse-gnare con le sup-plenze brevi. Anch'esse abo-lite per decreto e distri-buite nell'annunciato «orga-nico fun-zio-nale a rete» dove con-flui-ranno i neo-assunti che rispon-de-ranno «just-in-time» alle chia-mate dei diri-genti scolastici.

Gli apolidi resteranno disoccupati o dovranno cambiare lavoro, dopo avere passato in molti casi una vita a insegnare, a formarsi, alle dipendenze del Ministero dell'Istruzione, nominati da graduatorie di merito. Dicono di sentirsi «traditi» e «presi in giro» da questo uso della «merito-crazia». Numerose sono state le denunce nelle ore successive alla presentazione del «patto educativo» Renzi-Giannini. «Noi, docenti invisibili» scrivono i «Pas» che si ritengono «ingiustamente scavalcati» dai Tfa ai quali «è bastato passare qualche esame per accedere al ruolo d'insegnante».

Il Coordinamento Nazionale «Tfa ordinario» si sente invece condannato alla «disoccupazione per l'abolizione delle supplenze brevi» e denuncia la «svallutazione» dell'abilitazione conseguita a caro prezzo. Diversamente dai docenti in graduatoria (da assumere nel 2015), loro sono abilitati alla seconda fascia e non verranno assunti. 37 anni in media, e con esperienze di insegnamento, vengono definiti dal governo «freschi di laurea ma ancora senza esperienza». Dal 2019 Renzi e Giannini intendono riformare il «reclutamento» nella scuola. Nei 5 anni precedenti rischiano di cancellare più di una generazione di «precari» abbandonata al suo destino.